

18 Ott 2018

Classifiche, ecco la Top 50 costruttori: crollano i margini e aumentano i debiti di grandi e piccoli

Aldo Norsa

I 50 big delle costruzioni (di cui 38 imprese generali e - per il primo anno - 12 specialistiche) nel 2017 fatturano 20,7 miliardi, crescendo del 6% rispetto all'esercizio precedente (limitatamente a 49 imprese). Il confronto è fatto a parità di imprese, cioè sull'ultima Top 50 (per fatturato 2017), confrontata con i dati aggregati delle stesse 50 imprese nel 2016.

LA TOP 50 DEI COSTRUTTORI (dati 2017)

Il dato è penalizzato dalla scomparsa di imprese le cui difficoltà impediscono di depositare il bilancio: in primis **Condotte** (in amministrazione straordinaria), **Trevi** (che tenta di ristrutturare l'indebitamento), **Mantovani** (ceduta dal gruppo Chiarotto e ridenominata, ridimensionata, **Coge Mantovani**), ...

Così **aumenta la concentrazione al vertice del mercato**, con le prime cinque imprese a esprimere il 60,5% del volume d'affari totale (contro il 56,2% del 2016). La cifra d'affari all'estero vale 12,9 miliardi e pesa sul totale per il 62,2% (poco più dell'anno prima come peraltro rileva anche l'Ance per il suo campione di 46 imprese).

Il quadro del vertice italiano peggiora sotto l'aspetto reddituale: da una parte l'ebitda sale ma solo del 3,5%, dall'altra l'ebit si dimezza (meno 46,4%) e il risultato netto passa da un utile di quasi 500 milioni a una perdita di 350 mila euro, affossato dai risultati negativi dei due leader (**Salini Impregilo** e **Astaldi** e ancor peggio di **Grandi Lavori Fincosit**). Di queste imprese, mentre la prima si è limitata a un "vuoto d'aria" (per la svalutazione dei crediti in Venezuela) le altre due sono poi entrate in procedure concorsuali.

Anche la situazione finanziaria-patrimoniale non è brillante per via di **debiti finanziari netti appesantiti del 29,8%** (nonostante 15 imprese mostrino una posizione finanziaria netta attiva, a fronte di 14 l'anno scorso) e di un **patrimonio in calo del 12,9%**.

Le maggiori imprese occupano 79 mila addetti e riducono l'organico del 4,6% (tenendo conto che sono confrontabili i dati di solo 42 imprese).

CHI SI SOTTRAE ALLA CRISI: I NUMERI PIÙ POSITIVI

Alcune imprese generali al top della classifica riescono a sottrarsi alla crisi che attanaglia il settore soprattutto nei grandi lavori infrastrutturali.

Tra le prime dieci **la sorpresa è Pizzarotti**, che cresce del 59% grazie a uno sviluppo all'estero che ne porta l'incidenza al 61,5%.

Quanto a **Rizzani de Eccher**, se cresce solo del 16,9%, ha belle prospettive commerciali, ma aumenta molto i debiti.

Vanno bene anche le due imprese leader del pipeline, **Bonatti** e **Sicim**, campioni di export. Nonché altre due specialistiche, **Salcef** e **Gcf**, che posano binari ferroviari.

A contrastare le difficoltà del mondo cooperativo vi è una realtà non in classifica per la sua natura, il **Consorzio Integra**, che associa 141 società (nelle costruzioni e nell'industria) che fatturano 6 miliardi.

Nella top 10 l'unica impresa che ha una posizione finanziaria netta attiva è **Itinera** (gruppo Gavio) che ha intrapreso una politica di crescita (anche esterna) all'estero. Seguono in classifica altre **14 imprese virtuose perché non indebitate: Sicim, Gcf, Carron, Colombo Costruzioni, Vianini Lavori** (gruppo Caltagirone), **Max Streicher** (filiale della tedesca specializzata in pipeline), **Techbau, Intercantieri Vittadello, Todini** (già scorporata da Salini Impregilo nel 2016), **Gilardi, Roda** (specializzata in linee elettriche), **Cogefa, De Sanctis, Iti**.

Campioni di crescita, dopo **Max Streicher**, sono **Percassi, Cogefa, Pizzarotti, Neosia** (gruppo Maire Tecnimont), **Icop**, specializzata in microtunnelling.

INDICI DI BILANCIO

Prendendo come riferimento alcuni significativi indici di bilancio si notano innanzitutto le imprese con **le migliori redditività** rapportate al fatturato: i cinque più alti **ebitda margin** sono quelli delle specialistiche **Roda** (31,2%) e **Max Streicher** (19,3%), della generale **Icm** (18,4%), della cooperativa **Cmc** (15,8%) e di un'altra specialistica, **Sicim** (15,6%), mentre i peggiori appartengono a **Glf** (Grandi Lavori Fincosit) e **Neosia** (a cui dovrebbe però giovare la diversificazione nelle energie alternative) che hanno chiuso il 2017 con ebitda negativo, così come l'ebit: in questo caso con l'aggiunta di **Todini**.

Considerando l'**ebit margin** si confermano nelle top 5 **Roda** (28,8%), **Max Streicher** (17,7%) e **Sicim** (9,1%), ma in questo caso si inseriscono altre due specialistiche, **Salcef** (12,6%) e **Ceprini Costruzioni** (8,7%), mentre dichiara un ebit negativo anche Todini.

Sempre a livello reddituale considerando però il **net margin** continuano a fare la parte del leone le quattro specialistiche della classifica precedente con l'inserimento al terzo posto di **Vianini Lavori**, cassaforte del gruppo Caltagirone (8,5%).

Il polso dell'indebitamento è dato da indici quali il debt equity e il rapporto posizione finanziaria netta/ebitda. Nel primo caso (**debt equity**) sono ben 18 le imprese il cui rapporto supera la soglia di sicurezza dell'unità con le situazioni più gravi rappresentate da **Glf** (11,84) e distanziata **Astaldi** (2,31), ... mentre per il secondo indice (**Pfn/ebitda**) preoccupano 11 imprese sopra la soglia di sicurezza del 4 (oltre alle citate due imprese con ebitda negativo); sono messe peggio: **Pessina** (32,17, per via della riduzione del 92% dell'ebitda), **Salc** (12,01), entrambe in miglioramento quest'anno, **Italiana Costruzioni** (11,30, si veda altro articolo) e le cooperative **Cmsa** (9,01) e **Edile Appennino** (7,50).

LA TOP 100 IN ARRIVO

A inizio dicembre saremo in grado di pubblicare la tabella completa della Top 100 costruttori, estratto del «Report 2018 on the Italian Construction, Architecture and Engineering Industry» che sarà veicolato con il sistema editoriale digitale de Il Sole 24 Ore (in primis Edilizia e Territorio), e poi presentato il 4 dicembre in un convegno a Milano, al centro congressi Maire Tecnimont.

RCM COSTRUZIONI (SALERNO) RESTA NELLA TOP

Per un errore nell'elaborazione dei dati della tabella, la Rcm Costruzioni di Salerno era stata esclusa dalla Top 50. Ora trovate allegata la tabella corretta, con la Rcm al 42° posto. Di conseguenza la Iti Impresa generale, prima 50esima, slitta alla posizione 51.